

<https://living.corriere.it/tendenze/design/40-anni-di-memphis-in-mostra-al-vitra-design-museum/>

40 anni di Memphis in mostra al Vitra Design Museum

Il museo tedesco celebra il gruppo fondato da Ettore Sottsass che ha rivoluzionato l'estetica Anni 80. E influenza ancora generazioni di creativi. Dal 6 febbraio 2021 al 23 gennaio 2022

Testo di Luca Trombetta – Foto Studio Azzurro / Memphis



Che stagione formidabile quella del gruppo **Memphis**. In soli sette anni – **dal 1980/81 al 1987**, circa – rivoluzionò il modo di vedere e di pensare il design dei decenni successivi e ancora oggi il suo influsso si ritrova nelle collezioni di diversi designer in una sorta di revival Anni 80, tra citazioni nostalgiche e coraggiosi omaggi. Collettivo italiano di design e architettura radunatosi a Milano attorno alla figura magnetica di **Ettore Sottsass**, Memphis fu l'espressione più alta del movimento Postmoderno in Italia e, con la sua forza dirompente, si affrancò dagli stereotipi del funzionalismo che avevano caratterizzato il design nostrano fino agli Anni 70, ricorrendo a colori sgargianti, forme geometriche, pattern optical, nonché una rilettura ironica e intelligente del kitsch.

A quarant'anni dalla sua fondazione, il **Vitra Design Museum** di Weil am Rhein celebra l'anniversario del gruppo con la mostra **Memphis: 40 Years of Kitsch and Elegance** curata da Mateo Kries e in calendario **dal 6 febbraio 2021 al 23 gennaio 2022**. Attraverso una selezione di arredi, lampade, oggetti, disegni, fotografie e materiali d'archivio racconta la portata di una rivoluzione estetica che celebrava il Pop, il banale e il quotidiano e rompeva i tabù del buon gusto e del minimalismo. Tra i pezzi in mostra, si trovano mobili di **Ettore Sottsass** (la credenza Beverly, per citarne uno), **Michele De Lucchi** (la seduta First e il tavolo Kristal), **Martine Bedin** (la celebre lampada Super), **Michael Graves**, **Peter Shire**, **Shiro Kuramata** (suo il letto a forma di ring da pugilato di un famoso scatto che immortala tutti i membri del gruppo) e numerosi disegni di **Nathalie Du Pasquier** e **George Sowden**.



La lampada Super disegnata da Martine Bedin. foto: Andreas Sütterlin

La nascita del gruppo è quasi leggenda. Si formò nel 1980 sull'onda lunga dell'esperienza del Design Radicale. Più precisamente la sera dell'11 dicembre come raccontano le cronache: «Nel soggiorno di **Ettore Sottsass** è riunito un gruppo di giovani designer e architetti. Un disco suona ripetutamente il brano "Stuck Inside of Mobile with the Memphis Blues Again" di Bob Dylan: nasce Memphis, con duplice riferimento all'antica capitale dei faraoni egizi e alla città natale di Aretha Franklin ed Elvis Presley in Tennessee», si legge sul sito di [Memphis Milano](#). «Di lì a pochi giorni viene discussa e progettata una rivoluzionaria collezione di oggetti di design che prende forma nel giro di alcuni mesi nei disegni di Ettore Sottsass, Aldo Cibic, Matteo Thun, Marco Zanini, Martine Bedin, Michele De Lucchi, Nathalie Du Pasquier e George Sowden». Insieme a questi, la giornalista Barbara Radice che assunse il ruolo di direttore artistico. Sotto la sua guida e quella di Sottsass, la prima collezione Memphis venne lanciata alla galleria Arc'74 di Milano nel settembre 1981 nei giorni del Salone del Mobile con un grande successo di pubblico (in mostra, l'invito disegnato da Luciano Paccagnella con un vorace dinosauro).

Nelle prime collezioni si aggiunsero progetti di **Andrea Branzi**, **Alessandro Mendini**, **Michael Graves**, **Hans Hollein**, **Shirō Kuramata**, **Peter Shire**, **Masanori Umeda**, **Arata Isozaki**, **Terry Jones**, **Javier Mariscal**, **Paola**

Navone, Luigi Serafini, Bruno Gregori di Studio Alchimia. «Il nuovo linguaggio mescola eleganza e kitsch, dialoga con forme assurde e irrazionali, utilizza laminati plastici con pattern che simulano materiali preziosi, ma specialmente introduce il piacere del gioco nel linguaggio razionale della produzione industriale: Memphis conquistò velocemente pubblico e stampa di tutto il mondo». E conquistò anche le grandi star dell'epoca come **David Bowie** e lo stilista **Karl Lagerfeld** che riempì di pezzi Memphis il suo appartamento di Monte Carlo.



L'appartamento di Karl Lagerfeld a Monaco, 1982 © Jacques Schumacher © VG Bild-Kunst

Al grande successo mediatico dell'operazione non corrispose mai un vero successo commerciale. Pochi pezzi in quegli anni raggiunsero davvero le case degli italiani e fu forse proprio questa delusione il motivo che nell'85 spinse Sottsass ad abbandonare il progetto: «È un fenomeno nato per necessità culturali e politiche che non ci sono più», disse, «ci sono momenti in cui succede qualcosa, e poi è finita. Basta». Innegabile invece l'impatto che ebbe non solo nel campo del design, ma anche della grafica, della moda, della comunicazione o semplicemente nell'estetica quotidiana segnando profondamente la cultura degli Anni 80.

Un'influenza che è tornata a più riprese anche negli anni più recenti, se pensiamo alle collezioni di **Christian Dior** (2011), **Missoni** (2015) e **Valentino** (2017), le scarpe ZX Memphis lanciate nel 2018 da **Adidas**, per non parlare dei prezzi record raggiunti dai pezzi Memphis nelle aste internazionali che restituiscono il grande interesse della comunità dei collezionisti attorno alle creazioni di Sottsass e soci. Basti pensare che – come potete leggere sul numero di *Living* di febbraio 2021 – la composizione-specchio realizzata dal maestro per la galleria Artform di Milano nel 1959, è stato battuto da Phillips per di la cifra record 430 mila dollari.

quando: 6 febbraio 2021 – 23 gennaio 2022

dove: Vitra Design Museum Gallery, Charles-Eames-Strasse 2, Weil am Rhein
tel. +49.7621.702.3200 design-museum.de